



# IL CORSO



Iscrizione Tribunale di Cuneo n. 579 del 15/04/04

bimestrale  
giugno-luglio 2011

\*Poste Italiana S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1 DCB/CN°

DIRETTORE GIUSEPPE MENARDI

ANNO VIII NUMERO 3

## Siamo sempre più pressati dalle emergenze e incapaci di innovare e modernizzare il Paese

# Discarica Italia

### Eclatante il caso di Napoli dove una demagogia sfrenata impedisce di mettere mano alla vergogna nazionale dei rifiuti

L'Italia è sempre più pressata dalle emergenze e dalla incapacità di innovare e modernizzare il Paese, più semplicemente di rendere ai cittadini servizi normali per la quotidianità della vita individuale e collettiva. Chi ha la fortuna di confrontarsi con il sistema planetario si è certamente accorto che le nazioni cercano di organizzare la propria società secondo modelli di sviluppo moderni, efficienti, fortemente strutturati sia nell'ossatura sociale, quanto in quella infrastrutturale. Le conseguenze sono immediate, i mezzi pubblici - aerei, treni, traghetti, metrò, autobus - viaggiano puntuali, moderni e puliti. I costi dei servizi sono assolutamente equipollenti a quelli italiani e in alcuni casi anche inferiore (vedi l'energia e la giustizia in Francia).

In questo quadro drammatico l'Italia ha con un referendum scelto di non entrare mai più in una tecnologia comune del futuro com'è il nucleare e di rinunciare ad una minima apertura al mercato dei servizi pubblici locali, in sostanza andiamo in senso opposto a quello che ci è raccomandato da tutti gli studiosi, in ultimo lo stesso garante delle concorrenze Catricalà. In Giappone, chi l'ha visitato confermerà questa mia opinione, anche dopo quello che è successo si è deciso di non rinunciare al nucleare, perché è una fonte di energia pulita, sicura, costante e insostituibile per reggere la crescita economica. In Italia da decenni parliamo di Tav, Ponte sullo Stretto, rigassificatori, termovalorizzatori. Eppure ci permettiamo anche il lusso di affidare le città a chi ha vinto le elezioni

di Giuseppe Menardi

proprio perché ha assicurato ai cittadini che non costruirà mai opere del genere. Il caso più eclatante è quello di Napoli. Il giorno successivo alla sua elezione il neo-sindaco affermava nel tono perentorio che gli è familiare: ripuliremo la città in cinque giorni e non costruiremo mai un nuovo termovalorizzatore. La prima affermazione, come hanno dimostrato i fatti, era difficile da rispettare, tuttavia possibile, anche con il vecchio sistema di portare i rifiuti a casa d'altri. L'esperienza ci dice che sono stati capaci nel passato di portarli anche in Germania, sovente con buona pace di camorra e quant'altro. In ogni caso se non si trova un luogo dove smaltire l'immondizia dopo cinque giorni, o anche prima, come dimostrano i fatti, i rifiuti tornano.

Diventa perciò impossibile smaltire i rifiuti senza disporre di discariche, metodo vecchio e superato perché è pericoloso per la salute, e l'ambiente. Oppure, come ormai è prassi consolidata in tutto il mondo, i rifiuti si smaltiscono con i termovalorizzatori che sono sempre più efficienti e il cui processo di lavorazione è facilmente controllabile. A differenza delle discariche la combustione avviene in stabilimento con filtri che, controllati elettronicamente, garantiscono la salute del cittadino

da pericolose emissioni di diossina e altri gas mefitici. Nel mondo gli inceneritori e i termovalorizzatori sono stati realizzati anche in centro città, da Osaka a Vienna, da Montecarlo a Brescia. Non si capisce, se non nella logica di turpi affari della politica, o peggio della camorra, perché i napoletani non possano usufruire delle moderne tecnologie e vivere in un ambiente pulito.



A gran voce si chiede un decreto per spostare l'immondizia dalla Campania in altre regioni italiane. Per dovere di cronaca dobbiamo ricordare che ciò che si chiede al Governo di fare, e che spetterebbe agli enti locali di realizzare, dipende anche da una legge della Repubblica italiana, per la quale i rifiuti vanno smaltiti nell'ambito della provincia che li produce, e che fu Vendola, non un padano, a innescare la sentenza del Tar che ora si vuole aggirare con il decreto, e grazie alla quale si bloccò un traffico di rifiuti dalla Campania alla Puglia. Il Governo ha detto che è disponibile a varare il provvedimento, io credo che questo può essere accettato solo se c'è una significativa presa d'atto delle autorità locali le quali, a cominciare dal sindaco di Napoli, si rimangano ciò che hanno fino a oggi affermato e accettano di avviare immediatamente la realizzazione dei termovalorizzatori necessari. In alternativa i napoletani dovranno tenersi l'immondizia.

DIARIO DI UN SENATORE  
CUNEO-ROMA E RITORNO

di Giuseppe Menardi

**Mercoledì 1 giugno, San Giustino**

Partecipo al convegno nazionale dell'Associazione Costruttori ad Ischia. Illustro il mio disegno di legge sulla casa e il recupero delle periferie urbane. E' un momento di confronto con un uditorio attento e interessato.

**Giovedì 9 giugno, San Primo**

All'assassino Battisti il governo brasiliano concede un visto di soggiorno e nega l'estradizione. La giustizia negata è una offesa e una colpa grave quanto il delitto commesso.

**Domenica 12 giugno, Pentecoste**

Si vota sul nucleare e sui servizi pubblici locali. Gli italiani decidono per la seconda volta di rifiutare l'atomo. Sarà sempre più costoso per l'Italia poter disporre di energia elettrica e dovrà bruciare ancora più gas nelle sue centrali e affidarsi sempre più alle forniture di energia nucleare francese. Inoltre sulla questione dell'acqua, rifiutando non la privatizzazione dell'acqua, come è stato detto, ma solo la gestione della distribuzione gli italiani hanno deciso che i costi del servizio verranno scaricati sui contribuenti. Ciò significa che il piano di investimenti per gli acquedotti pari a circa 30 miliardi dovrà essere addebitato al bilancio dello Stato.

**Lunedì 13 giugno, Sant'Antonio da Padova**

In qualità di presidente dell'associazione parlamentare Italia-Cina parto per una importante missione in Cina. Sarà una settimana di incontri e colloqui in tre tappe (Pechino, la capitale del Tibet, Lhasa e Shanghai) con esponenti di primo piano della vita politica, amministrativa, culturale e imprenditoriale di questo grande Paese.



**Mercoledì 22 giugno, San Paolino**

Continuano le rivelazioni sulla cosiddetta P4 di Bisignani e compagnia. Questa situazione non è una novità. E' l'ambiente romano, quella che definisco la palude. Probabilmente non ce ne libereremo mai. Sono anche convinto che la strada non è quella di spostare i ministeri al Nord.

**Venerdì 24 giugno, San Giovanni Battista**

Si chiude l'aumento di capitale della Ubi, con quotazioni a 3,78, inferiori al prezzo di sottoscrizione dell'aumento di capitale fissato a 3,808. La Fondazione Crc ha messo in questo istituto di credito un bel po' di quattrini.

**Lunedì 27 giugno, San Cirillo**

Partecipo nel cordoglio generale ai funerali del Prof. Mario Martini. E' un momento di grande tristezza, ma anche della consapevolezza di aver goduto nel corso della mia vita della amicizia e dei consigli di una persona eccezionale, in grado di vedere la rotta sempre, libero da pregiudizi e con giustizia.

**Mercoledì 29 giugno, Ss. Pietro e Paolo**

Intervengo alla commissione ambiente del Senato per illustrare il mio disegno di legge sul débat public. E' un vero provvedimento di partecipazione per la realizzazione delle opere pubbliche. Avessimo potuto usufruire di queste norme per la realizzazione della Tav o per le centrali nucleari, certamente si sarebbe perso meno tempo, gli scontri in valle Susa si sarebbero evitati e forse il referendum sul nucleare avrebbe avuto un esito diverso.

G iorni fa sulla stampa web di Cuneo è stata pubblicata una lettera inviata da Federica, una neolaureata di 23 anni in cerca di un lavoro che non c'è.

Lei ha studiato con profitto, durante gli studi ha lavorato per non pesare sulle spalle della famiglia o più semplicemente perché aveva "voglia di fare". Si è laureata bene, in tempo, però oggi non trova lavoro. "Tropo istruita", non è necessario tanto per questo lavoro, le dice un'azienda; "nessuna esperienza, quindi inadatta" si sente dire, per la stessa mansione, da un'altra azienda. Alla fine accetta 3 mesi in un fast-food per 300 euro al mese.

Cara Federica, difficile commentare le tue

## LETTERA A UNA NEO LAUREATA

### A Federica che vuole scappare

di Massimo Monetti

parole, impossibile però rimanere indifferenti al tuo urlo. Si raccoglie sempre quanto si ha seminato ed in questo caso non è stata la tua generazione a seminare male, però è a te che tocca raccogliere.

Raccogli i frutti di una provincia ricca ed

orgogliosamente ferma, dove le banche locali traboccano di depositi e le aziende, al cambio generazionale, spesso scelgono di fare cassa e quindi vendono. E' vero che ci sono anche le eccellenze, ma sono sempre le stesse ed al prossimo cambio generazionale chissà cosa succederà.

Alpitour, Cassa Risparmio di Cuneo, Bertello, sono solo alcuni nomi, realtà importanti che o non ci sono più o sono state cedute e localizzate altrove. La Politica non solo non ha dato una mano, ma ha tenacemente pugnato un assetto economico assistito, basato sui finanziamenti di favore, sugli sconti e sulle prebende. Dando spazio agli amici ed agli amici

segue a pag. 4

## Le opinioni

Visto da destra: caro Cavaliere  
hai solo una via davanti

di Giuliano Ferrara\*

Quando uno le prende alle elezioni (con annessi ceffoni ai referendum), poi ha in genere due vie di fronte a sé. La prima è questa. Ricucire la ferita facendo appello all'unità burocratica degli apparati, esercitare il potere per dissuadere eventuali congiurati dal passare all'azione, chiudersi con i fedelissimi e cooptare nuovi elementi fidati nel vecchio palazzo, scaricare il barile su altri e cercare una rivincita a suon di chiacchiere (per esempio promettere un ennesimo rilancio dell'azione di governo, fare discorsi complicati e inutili sul radicamento nel territorio del partito, dire senza ironia che è colpa della tv). Mi pare una strada sbagliata. Una pecetta va forse bene per una sconfitta laterale, sostanzialmente ininfluente, in un quadro di vitalità e baldanza del tuo schieramento. Ma è questa la situazione in cui si trova Berlusconi? L'altra via, la via reale, è rimettersi in discussione senza trucchi, cedere una quota di potere in cambio di una nuova autorità. In una parola: rilegittimarsi con un'opera di riconquista democratica del diritto di decidere. Berlusconi ha perso altre volte, non è affatto nuovo alla sconfitta elettorale. Ma tutte e due le volte che ha perso con Prodi il suo carisma era fuori discussione.

È ancora materia resistente, in un certo senso inattaccabile, il ruolo personale del Cav come deus ex machina di ogni possibile soluzione. Il mito della fondazione, della politica che non è mestiere, della lingua sciolta contro la lingua di legno, è ancora vivo. Berlusconi è ancora senza alternative, sia per il suo movimento popolare sia per il governo del Paese. Non è un turno elettorale amministrativo, o tantomeno una tornata referendaria su materie da società civile, che liquida una delega politica esercitata avventurosamente per tanti anni con una forte, fortissima caratterizzazione personale.

I «liberatori» delle città d'Italia cantano a squarciagola, ma dovranno portare una croce pesante per trasformare tra due anni vittorie per loro molto ambivalenti in una Reconquista. Però Berlusconi è significativamente indebolito, sta prendendo tratti di immobilismo impressionanti, è come risucchiato da una logica conservatrice che lo

isola e lo induce a un monologo ripetitivo e sempre difensivo, subisce un assedio esterno e interno senza che si vedano in azione risorse di fantasia e di buonumore, fondate sulla disponibilità coraggiosa al rischio, che un tempo erano una sua prerogativa, amata dagli amici e invidiata dai suoi nemici. Non sono state sfortunate elezioni di medio termine. Il risultato non è dipeso dalla crisi congiunturale della finanza pubblica e privata in Europa e nel mondo. È caduta Milano, il bastione della patria berlusconiana e nordista, e non c'è bisogno di aggiungere altro.

A Napoli, che Berlusconi aveva cercato di reinventare come una specie di nuova capitale del Sud da curare come una figlia molto amata, un plebeista forcaiolo ha preso due terzi dei voti. Inoltre, alle elezioni partito e coalizione di Berlusconi sono arrivati male, divisi, alla fine impotenti e quasi obbligati a infilare un errore marchiano dietro l'altro. E il capo deve assumersi le sue responsabilità. Il Re deve darsi una costituzione, il suo carisma assoluto è out.

\*Il Foglio



Vignetta da Le Canard enchaîné

Visto da sinistra: ora per noi  
il problema è scegliere la "faccia"

di Sergio Chiamparino\*

La svolta è arrivata. La notizia naturalmente è Milano, ma Novara nel suo piccolo non è da meno così come non lo sono i tanti comuni della "mitica" Padania espugnati dal centro sinistra. Se ci si sposta a Sud incontriamo Napoli, dove trionfa il candidato "contro", e Cagliari, dove vince alla grande il giovane outsider Zedda. Senza contare la solida conferma di Torino con Fassino, e di Bologna con Merola, e poi Trieste. C'è qualche elemento comune su cui vale la pena riflettere, sia per gli sconfitti che per i vincitori? Provo ad indicarne alcuni.

**Autoreferenzialità** Il primo ha a che fare con l'autoreferenzialità del potere. Se andiamo a vedere in particolare i comuni del Nord in cui la maggioranza di governo ha perso, scopriamo che dietro c'è sempre una storia di lacerazioni più o meno esplicite, più o meno formalizzate nella competizione elettorale. Rotture che sono spesso frutto di contrasti fra leadership o presunte tali, tra i principali partiti della coalizione e all'interno dei medesimi, frutto di una pratica del potere che più o meno rapidamente si è trasformata in pratica autoreferenziale, al servizio della riproduzione della macchina di potere piuttosto che della comunità.

Agli occhi di cittadini, a lungo indulgenti verso i vizietti del Cavaliere, i 'bunga bunga' sono stati la prova provata, la canna fumante di una politica che pensa solo a se stessa. E dopo molto tempo non sono stati messi tutti nello stesso calderone ma gli elettori hanno distinto ed hanno punito. Lo hanno fatto non votando, o votando per candidati magari di una parte politica distante ma che sentivano più vicini a loro.

**Il fisco federalista** Il secondo ha a che vedere con la mancata crescita, ferma da ormai troppo tempo, e che costringe ampi strati di ceti medio (che finora avevano retto grazie alla patrimonializzazione raggiunta) a temere, ed in alcuni casi a subire, un impoverimento relativo. Continuare a promettere riforme fiscali finalizzate a ridare fiato a chi investe e lavora e partorire il "manifesto" fe-

deralista non può che far intravedere una prospettiva in cui la pressione fiscale nazionale e locale finirà per sommarsi e quindi per aumentare. Soprattutto se il federalismo non è accompagnato da una riduzione seria del prelievo fiscale dell'erario nazionale. Così, settori sociali tipici del Nord che hanno come suol dirsi il portafoglio (e spesso anche il cuore) a destra, si sono ritirati e non sono più stati al giochino dei magistrati comunisti e così di seguito.

**Diritti delle minoranze** Il terzo riguarda il fatto che il tema dei diritti civili e delle minoranze non è più, almeno nelle grandi aree urbane, un tema che discrimina la destra e la sinistra. Dal riconoscimento delle differenze sessuali, al diritto di disporre del proprio fine vita, alle libertà di preghiera per religioni diverse dalla nostra, si tratta di tematiche che appartengono sempre più alla comunità civile. Da questo punto di vista direi che la campagna elettorale a Milano ne è l'esempio più nitido.

**Primarie vincenti** Infine, e mi ricollego per un altro versante al punto da cui sono partito, il ruolo determinante svolto dalle primarie. Se si fa l'eccezione di Napoli, ovunque le primarie hanno quasi certamente migliorato i risultati di candidati solidi (Fassino a Torino), ovvero hanno consentito di scegliere il candidato vincente; cosa che non sarebbe stata scontata se a scegliere, anziché gli elettori, fossero stati i singoli partiti negoziando fra di loro.

**Missione del centrosinistra** In questo modo si delinea anche quel che è adesso il compito di un centro sinistra rafforzato politicamente e nelle sue leadership, da Bersani a Vendola a Di Pietro. Occorre trasformare in proposta di governo alternativa e credibile quei punti critici su cui il blocco sociale del centro destra è franato, e su questa base prevedere in tempi giusti il coinvolgimento dei cittadini elettori per scegliere la 'faccia' che meglio di tutti può rappresentarla di fronte al Paese.

\*Lettera 43

**GRAFICA & STAMPA**

STUDIO GRAFICO • SERVIZI FOTOGRAFICI • STAMPA DIGITALE • STAMPA OFFSET  
 PROVE COLORE • CATALOGHI D'ARTE • LIBRI • LOCANDINE • MANIFESTI • IMMAGINI  
 COORDINATE • GIORNALI • RIVISTE • DEPLIANT • VOLANTINI CARTELLINE • BIGLIETTI  
 DA VISITA • BUSTE • POSTALIZZAZIONE • ETICHETTE ADESIVE • SERVIZI TIPOGRAFICI

**STAMPA...TI  
A MANTA**

GRAPH ART snc • Via Galimberti, 75 • 12030 MANTA (CN)  
 Tel. 0175.85.808 • Fax 0175.289149 • info@graph-art.it

Graph art  
 tipolitografia

## IL CORSO

**Direttore**  
GIUSEPPE MENARDI  
**Direttore editoriale**  
MARIO BALDASSARRI  
**Responsabile**  
MARIO MENARDI  
**Redazione, Amministrazione, Pubblicità**  
ASSOCIAZIONE "IL CORSO"  
 Via Luigi Gallo, 7 - 12100 CUNEO  
 Codice fiscale: 96072380049  
 Partita IVA: 03113700045

E-mail: posta@giuseppemenardi.it  
 www.giuseppemenardi.it  
**Impaginazione e Stampa**  
 Graph Art - Manta, Via Galimberti, 75  
 Tel. 0175.85808 - info@graph-art.it

**ABBONAMENTI**  
 Italia € 15, Estero € 30  
 Amici € 50, Sostenitori € 500

Bollettino Postale NR 1131288  
 Intestato: ASSOCIAZIONE  
 DI PROMOZIONE SOCIALE IL CORSO

ALL'ESAME DEL PARLAMENTO IL DISEGNO DI LEGGE SUL DIBATTITO PUBBLICO

## Parola ai cittadini sulle grandi opere

Il risultato dei referendum, oltre ogni valutazione politica, dimostra che i cittadini italiani vogliono influire direttamente nelle scelte che investono la loro vita. Per questo sono soddisfatto che ora venga finalmente portato alla discussione del Parlamento il mio disegno di legge - presentato in febbraio 2010 e rimasto in lista d'attesa - che stabilisce le norme per la consultazione e la partecipazione democratica in materia di localizzazione e realizzazione di opere pubbliche.

L'obiettivo rilevante dell'informazione e della consultazione delle collettività locali, nel cui ambito territoriale sono realizzati interventi pubblici con consistente impatto ambientale, sociale o economico, impone una strutturazione delle modalità attraverso le quali i soggetti pubblici devono procedere

di Giuseppe Menardi

per assicurare la condivisione di talune scelte politiche. La finalità del disegno di legge è chiara: i cittadini sono meglio disposti ad accogliere la realizzazione di opere pubbliche sulla base di scelte condivise e partecipate, il che consente di disinnescare i meccanismi di contenzioso che rappresentano un costo sociale in termini di procedimenti giudiziari e di ritardi.

Tra gli interventi chiamati in causa figurano le grandi infrastrutture viarie, ferroviarie e logistiche, il ridisegno urbanistico, gli investimenti nel campo dell'energia, compresa quella rinnovabile (fotovoltaico, eolico, solare, centrali a biomasse).

Nella ricerca di un paradigma ideale la mia

proposta di legge fa riferimento all'esperienza francese che può essere considerata valida come base di partenza per l'elaborazione di un modello di dibattito pubblico italiano. Il riferimento al débat public d'Oltralpe viene però declinato sulle peculiarità del nostro sistema istituzionale.

È così che la Commission nationale du débat public assume nel presente disegno di legge i connotati dell'Osservatorio nazionale per il dibattito pubblico, strumento più snello e versatile rispetto al modello francese. Tale Osservatorio avrà il compito di verificare l'effettiva partecipazione delle collettività locali interessate ai processi di elaborazione e di scelta in ordine alla valutazione di soluzioni alternative e alla ponderazione di interessi pubblici di rilevanza nazionale.

Non perdiamoli  
di vista

### Il sogno della ex Zarina

In Regione Piemonte qualcuno continua a sognare il ribaltone. La vicenda giudiziaria che chiama in causa il consigliere Michele Giovine (firme false di supporto alla lista Pensionati alle elezioni del 2010) ha ringalluzzito l'ex presidente Mercedes Bresso, oggi parlamentare europea. Spiega la Zarina allo Spiffero web: «Il 4 ottobre è fissata l'udienza della Corte Costituzionale, che potrebbe ripassare la palla al Tar, il quale potrebbe dichiarare illegittima l'elezione di Cota - in seguito all'annullamento della lista di Giovine - senza dover aspettare la conclusione dei processi civili e penali in corso». E a quel punto? «Beh, Cota non ha vinto le elezioni, quindi le ho vinte io».

### Piero sindaco a tempo perso

Oltre a conservare il suo scranno in Parlamento, che per ora non pare assolutamente intenzionato a lasciare, il nuovo sindaco di Torino Piero Fassino continua a mantenere l'incarico di inviato dell'Unione Europea in Birmania. La domanda, a questo punto, sorge spontanea: Torino è una città cui ci si può dedicare a tempo perso?

### La sfida del giovane Russo

L'assessore ai Trasporti della Provincia, il braides Roberto Russo, è stato nominato vicecoordinatore vicario del Pdl in provincia di Cuneo. Ha preso il posto di William Casoni, diventato assessore regionale al Commercio. Giovane e brillante politico dell'ultima generazione, Russo ha avuto i gusti riconosciuti da parte del gotha pidiellino e dice di voler mettersi subito al lavoro per le sfide di questo momento difficile. Il lavoro non gli mancherà.

### Il Risorgimento di Paparelli

Danilo Paparelli colpisce ancora. Il vignettista di Cuneo celebra a modo suo i 150 anni dell'Unità d'Italia con un volume che rivisita in chiave satirica i più famosi personaggi del Risorgimento. Con "Viva Verdi, Bianchi e Rossi" (Nerosubiano editore) Paparelli vola alto sulla nostra storia, in momentaneo distacco dalla galleria di politici e vip piemontesi che è solito tratteggiare con la sua matita d'autore.

GLI URBANISTI D'ACCORDO SUL RIDISEGNO DELLE AREE METROPOLITANE

## Le brutte periferie da abbattere e ricostruire

È stato il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, ad aprire l'anno scorso il dibattito urbanistico dell'estate: le periferie brutte vanno abbattute per ricostruire nuovi quartieri a misura di cittadino. Alemanno si riferiva in particolare a Tor Bella Monaca, dove "la qualità di vita è pessima perché spesso di tratta di prefabbricati spinti e tra una lastra e l'altra ci sono crepe ed infiltrazioni". Il Corriere della Sera, raccogliendo pareri in merito alla proposta-choc, scopriva che i grandi urbanisti erano d'accordo, pur tra varie sfumature. Per Massimiliano Fuksas "si può intervenire, anche abbattendo, però con criterio e studiando caso per caso". Anche secondo Paolo Portoghesi "certe periferie hanno esaurito la loro esistenza, le case crollerebbero da sole". E Cesare Valla ricordava che "a Parigi e Berlino è stato fatto".

Ora quel dibattito, dopo la provocazione di Alemanno, arriva in Parlamento grazie a un disegno di legge del senatore Giuseppe

Menardi, rientrato nell'area di maggioranza dopo la breve parentesi in Futuro e Libertà. Menardi, vicepresidente della commissione Lavori pubblici a Palazzo Madama, ha elaborato la proposta - firmata anche dal senatore Piscitelli e dal neo-sottosegretario Villari - che illustra le "Disposizioni in materia di rigenerazione urbana per favorire la capacità abitativa e l'incremento di aree verdi".

Dice il sen. Menardi: «Ci si chiede sovente come saranno le nostre città tra cinquant'anni ed oltre, se l'urbanistica sarà riuscita a renderle compatibili con il nuovo panorama di risorse scarse e quali misure di adattamento e mitigazione alle nuove condizioni ambientali entreranno a far parte della pianificazione e gestione delle aree urbane. Destruire e ricostruire le città - sottolinea Menardi - sono gli obiettivi che devono essere perseguiti per ridurre l'impatto ambientale sul territorio circostante gli agglomerati urbani. Il suolo è una risorsa limitata che non va sprecata e, so-

prattutto, rispettata nei suoi equilibri. La città ha bisogno del suo territorio come supporto ambientale per la naturale osmosi di risorse e servizi. Senza un contesto che svolga questa funzione, la città non potrebbe mantenersi al pari di un qualsiasi altro ecosistema».

L'esperienza internazionale ha dimostrato che la rigenerazione urbana è possibile proprio grazie alla combinazione di tutti i fattori locali e al coinvolgimento della comunità. Le relazioni tra città e territorio incoraggiano l'interazione tra materie diverse quali l'urbanistica, l'architettura, l'economia e l'ecologia.

"Il mio disegno di legge - precisa Menardi, di professione ingegnere e progettista - intende dare un contributo al raggiungimento degli obiettivi della promozione della qualità urbana e architettonica delle città, favorire una maggiore capacità abitativa e un'adeguata dotazione di aree verdi, mediante l'attivazione di processi di rigenerazione urbana".

r.c.

IN MOSTRA / UN ARTISTA RINASCIMENTALE, UNA PITTRICE DEL '900

Lorenzo Lotto e Tamara De Lempicka. Per una volta ci sembra giusto del Tonino nazionale imitare il motto che, con la lingua italiana non ha nulla a che vedere, però rende bene l'idea: "Che ci azzecca fra questi due personaggi?"

A prima vista nulla, ma partiamo con ordine, cominciando da Lorenzo Lotto. Trattasi di un artista rinascimentale forse non tanto conosciuto dalle masse; e questo perché l'Italia nel '500-'600 ha dato i natali agli artisti più grandi di tutti i tempi. Il Lotto si colloca nella scia della grande pittura veneta che va dal Giorgione a Giovanni Bellini. Dalla natia Venezia si trasferisce nelle Marche e poi a Roma dove conosce Michelangelo e diventa allievo di Raffaello, ma la permanenza dura poco. L'uomo è schivo e solitario per cui dopo un anno riprende il suo vagabondaggio artistico, producendo una serie di opere di notevolissimo livello. Ovviamente è pittura religiosa, soprattutto pale di altare, perché quelli erano i tempi. Le committenze cioè erano generalmente da parte di enti o ordini religiosi. Tuttavia vi sono anche degli azzeccati ritratti di nobiluomini e nobildonne in cui al di là della grande padronanza tecnica affiora anche la indubbia capacità di saper individuare l'aspetto psicologico trasferendo sulla tela lo stato d'animo dei personaggi ritratti.



## Tra Lorenzo e Tamara quattro secoli di passione

di Mario Menardi

Tamara de Lempicka è invece un'artista dei nostri tempi, o meglio un'artista che si colloca a pieno titolo nel dinamicissimo mondo dell'arte del '900. La sua storia inizia in Polonia, nella grigia Varsavia dove nasce nel 1898, ma la sua seconda patria è la Russia, da dove fugge poco dopo la Rivoluzione per riparare a Parigi, in quella Parigi dove erano emigrati anche molti artisti e letterati russi con cui si tiene in contatto, così come in-

trattiene rapporti costanti con membri della comunità russa in esilio che Tamara immortalava in splendidi ritratti. A Parigi frequenta gli studi di M. Denis e André Lhote (la coincidenza col nostro Lotto è ovviamente solo linguistica). Quest'ultimo la introduce allo studio della pittura neoclassica ed in particolare di Ingres. Ne deriva uno stile perfetto dominato dalla purezza delle linee e dalla evidente resa scultorea delle figure. Traspare

nella ritrattistica o nel taglio di alcuni nudi una qualche assonanza col movimento cubista iniziale, a partire dalla dilatazione spigolosa delle figure, che del resto potrebbe avere riferimenti anche col movimento espressionista tedesco di qualche decennio prima. Alla produzione di nudi e ritratti del bel mondo affianca anche una serie di dipinti con Santi e Madonne, testimonianza, a quanto pare, di un raccoglimento solitario e doloroso. Nel '39 si trasferisce negli Stati Uniti e dipinge nature morte, interni di case di campagna omaggio ad artisti del Rinascimento italiano e fiammingo.

L'artista è stata definita "regina del bizarro", trasgressiva e spregiudicata. Si tratta comunque di una grande personalità che ha saputo attraversare tutte le turbolenze di un secolo, di cui è stata nel contempo vittima e protagonista. A questo punto come si vede l'accostamento fra il Lotto e La Lempicka appare difficile, se non impossibile. La distanza temporale è troppo grande, il clima culturale pure, gli interessi ovviamente diversi. Ma due mostre in successione a Roma, quella di Lotto alle scuderie del Quirinale quella dedicata Tamara de Lempicka al Vittoriano (sino al 10 luglio) mettono in evidenza, specie nella ritrattistica, interessanti elementi di riferimento a dimostrazione che l'evoluzione artistica non è fatta solo di strappi o involuzioni.

## UN'ASSENZA POLITICA CHE PESA

# Centrodestra targato Cn se ci sei batti un colpo

di Giovanni Episcopo

Quale è lo stato di salute del centrodestra cuneese? Dicono che respiri ancora, ma non si riesce ad avere un certificato attendibile di "esistenza in vita". Siccome non ha uno straccio di giornale locale dalla sua, né pare abbia attenzione (salvo un paio di personaggi monregalesi) per la cosiddetta "comunicazione", nulla è dato di sapere del centrodestra nostrale all'uomo della strada.

Quindi il centrodestra cuneese è giornalmente muto. Sarà anche perché è politicamente assente. Lo è anche perché sembra pure sordo: del resto ha perso e riperso le elezioni amministrative nei comuni più importanti, e solo per la Provincia - con la presidenza della leghista Gancia - ha dato qualche segno di ripresa. Oggi lo stato del centrodestra, visto dall'uomo della strada, è del tutto comatoso. Non solo per le questioni berlusconiane, per la scissione finiana, per la ciclica stanchezza nel consenso che tocca ad ogni maggioranza di governo, soprattutto a metà legislatura. Diciamola tutta: il Pdl cuneese (per alcuni momenti passati, vera e formidabile macchina del consenso) è in preda ad una sorta di asfissia, di catalessi, di paralisi. Siccome l'elettore è tutt'altro che uno sciocco e avverte con orecchio fino il russare della sua dirigenza, anche indipendentemente dagli andamenti elettorali nazionali e/o locali (Milano, Napoli, referendum), svicola all'inglese e si occupa dei fatti suoi, visto che il partito che per definizione dovrebbe essere la sua "casa" è diventato un dormitorio, una casa di riposo, un albergo a ore.

Sicuro che c'è sempre chi si offende quando gli si dice che i risultati della sua azione sono scarsi, dico e ripeto: offenditi pure. Ma sappi, caro offeso, che il più offeso è il tuo elettore: quello che ti ha mandato a Roma o a Torino non per fare il "turista per caso", che non sa nulla di quello che fai e pensi (sempre ammesso che abbia tempo e voglia per pensare). Il tuo elettore è una persona sempre molto educata: non ti chiede nulla, ma ti osserva dal buco della serratura. E se si accorge (o ha il solo sospetto) che gli interessi solo in occasione delle elezioni, si vendica con la più sottile delle vendette: ti tromba. Che cosa è oggi il Pdl provinciale? Se sfoglio i giornali, non lo so. Sembra un governo in esilio, un fantasma, un fantoccio. Non un rigo (o rarissimi borbottii) sui giornali locali che hanno quindi buon gioco a dondolare il tu-

ribolo, per esempio, al modestissimo sindaco di Cuneo (per fare un esempio) ed alla sua ultra-modestissima squadra. Tanto - penserà qualcuno - l'elettore ci aiuterà alla prossima tornata elettorale. Col ciufolo. La sinistra cuneese, che è mai stata al suo interno così risosa e frazionata dai personalismi, così mai aggredita dalla sua sinistra (?) dei vendoliani o da quelle robe che si chiamano dipietristi e grillini, è tutt'altro che forte e inattaccabile. Invece, per colpa del centrodestra locale, diventa invincibile: vuoi sbagliando candidature con metodo scientifico alle elezioni comunali, vuoi anche continuando a dare all'elettore (che se non ha notizie, va per sensazioni) la percezione di essere un ectoplasma di partito, affidato a qualche capetto il cui pensiero debole non arriva oltre il bar sotto casa.

D'accordo, c'è una crisi generale del personale politico, roba da far persino rimpiangere la cosiddetta prima Repubblica quando giravano, insieme a specchiati galantuomini, anche dei signor nessuno. Sia chiaro: anche nel Pdl locale ci sono fior di brave persone; ma non mancano (anzi) dei bei mazzi di imbecilli che, nel loro condominio, nessuno dei vicini voterebbe come amministratore. E allora? Ce li teniamo come sono, visto che qualcuno, per la inesorabile legge delle elezioni, sta sulla cadrega. Solo che sono certissimo che molti non entreranno mai nel Pdl (né lo voterebbero) proprio perché non vogliono essere confusi con quello che è nel mazzo. Mi ridomando: e allora? Allora, niente. Se ai capataz del Pdl va bene così, si troveranno sulla panchina a fare i conti con ulteriori brucianti sconfitte. Ma non dicano che gli elettori non li hanno capiti. Quando era ora di farsi capire, qualcuno - magari da Milano - ha dato un bel segnale, e gli elettori hanno capito bene, benissimo: anche a Cuneo, che è tutto dire. Adesso che bisogna avere uno scatto di orgoglio, un minimo di dignità identitaria e attrezzarsi per un futuro che si presenta ancor più difficile del presente, c'è chi tace e dorme. O se sceglie, sceglie di non scegliere. Vuol dire che si merita il modestissimo, iper-modestissimo Valmaggia e la sua ultra-modestissima congrega di amanti delle piste ciclabili: tanto per fare un esempio.

Caro pidiellino capo, sei offeso? Sapessi io, con te. Se non sei capace di combattere per il tuo partito, le tue idee (?) politiche, per la tua gente, datti all'ippica. Con tanti quadrupedi in giro, uno in più non guasta.

di "fantasia al potere", è molto apprezzata per quell'universalità degli studi che a suo tempo la riforma Gentile seppè disegnare. Nei primi decenni del Novecento i nostri bisnonni emigravano in Argentina, nell'ultimo dopoguerra i nostri nonni emigravano nella vicina Francia, oggi tocca ai loro pronipoti con trolley, cellulare e carta di credito ritornare per le vie del mondo.

Cara Federica non consumare il tuo tempo e la tua intelligenza per una terra che non ti sa dare delle prospettive e soprattutto non venderti al "clan" per uno stipendio assistito. Il tempo vola e la finestra che hai davanti non è molto estesa, ricordati che dopo i trentacinque anni diventa difficile trovare lavoro anche "accontentandosi".

E' vero che partire è un po' morire, ma si può sempre ritornare, però con un'altra prospettiva e con un altro appeal, magari per provare a suonare la sveglia a questa terra che premia sì i Cuneesi brillanti ed intraprendenti, ma solo quando se ne sono andati "nel mondo".

Buona fortuna, Federica.

## IL SALOTTO DI CUNEO SEQUESTRATO DA PSEUDO EVENTI

# Lasciateci ogni tanto la nostra Piazza Galimberti

Riceviamo da Elisa Giraud, coordinatrice del Comitato di Piazza Galimberti di Cuneo.

Una domanda che purtroppo sempre più spesso si pone spontanea tra i membri del Comitato di Piazza Galimberti guardando la propria bella piazza è: a chi giova? Osservando quello che comunemente viene definito il "salotto di Cuneo", il sentimento che suscita è rabbia e desolazione.

Purtroppo sempre più spesso nei week end viene chiusa completamente al traffico per dar spazio a manifestazioni usufruite da un'utenza molto ristretta. Abbiamo la fortuna di disporre in città di molti spazi alternativi, ad esempio dove poter far scorrazzare in tranquillità e sicurezza i bambini, basti pensare al nostro bellissimo parco fluviale oppure altre piazze magari meno conosciute dove poter esporre i 6 camper che oggi fanno bella mostra in mezzo alla strada, in questo modo si darebbe anche l'opportunità ai visitatori di conoscere altri spazi di Cuneo meno noti.

Questa protesta non è solo da parte dei commercianti che pur impegnandosi e dare il massimo per rendere commercialmente attraente e curato il centro cittadino, non vengono minimamente presi in considerazione dall'amministrazione comunale (nonostante molteplici riunioni e promesse fatte dal sindaco e amministrazione) ma anche da parte di tanti nostri clienti e quindi cittadini a cui viene arrecato un enorme disagio non potendo avvicinarsi alla piazza poiché tutte le vie accesso risultano sempre bloccate.

Secondo noi questo non porterà ad un utilizzo maggiore dei mezzi pubblici, come invece è notoriamente sostenuto dalla nostra amministrazione, ma vi sarà sempre di più uno svuotamento ed impoverimento della città a vantaggio di altre formule commerciali.

Per l'ennesima volta chiediamo gentilmente al Comune di valutare attentamente le manifestazioni future e di renderci partecipi delle decisioni che verranno prese per il nostro centro.

## Valmaggia batte Tremonti

Il Comune di Cuneo ha deciso di rivoluzionare orari, tariffe ed estensione dei parcheggi a pagamento. La zona blu cambia radicalmente. I rincari sono rilevanti: nella fascia tra via Roma, piazza Galimberti e corso Nizza fino a piazza Europa esclusa si passa da 1,05 a 1,6 euro l'ora: un aumento superiore al 50%. In tutto il resto della città si pagherà 0,60 euro ogni 60 minuti (prima 0,50 euro).

E poi ci lamentiamo che Cuneo è lenta: Valmaggia è stato molto più lesto di Tremonti a mettere le mani nelle tasche dei cuneesi.



Vignetta di Giannelli per il "Corriere della sera"

## A Federica

segue dalla prima

degli amici con l'unico obiettivo di rafforzare il clan, quello che alle elezioni porta voti. Si è creata così una sorta di ragnatela che ha spesso soffocato la già non esuberante propensione al rischio del cuneese medio.

Cara Federica o ti adatti alla realtà di una economia nostrana tendenzialmente orientata alla sfruttamento ed alla gestione del territorio: agricoltura, turismo, servizi alla persona (sempre più anziane), oppure cambi aria. In Italia ci sono aree meno asfittiche della nostra, ma la fila è lunga. Prova invece a guardare verso quei paesi che l'effetto ragnatela o non lo subiscono o coraggiosamente hanno fatto pulizia. In Europa, Germania a parte, non c'è molto da stare allegri, poi c'è il mondo, o meglio alcune parti di esso, dove la crescita è esuberante e la nostra formazione scolastica, che è riuscita a superare decenni di incuria e

